GARANTE DEI DIRITTI DI ADULTI E BAMBINI
Ombudsman delle Marche

L'ACCOGLIENZA DEI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI NELLE MARCHE

REPORT 2018

L'ACCOGLIENZA DEI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI NELLE MARCHE

REPORT 2018

PREFAZIONE

Nell'ambito del fenomeno migratorio esiste una fascia sociale particolarmente vulnerabile, i minori stranieri che viaggiano da soli. Sono quei ragazzi che non hanno un adulto di riferimento: per questo vengono definiti minori stranieri non accompagnati. Talvolta superstiti di traversate pericolose, con un vissuto sofferto, anche per aver visto, e spesso subito, soprusi e violenze.

Sono prevalentemente maschi, hanno in media tra i 16 e i 17 anni, provengono per lo più da Gambia, Egitto, Guinea, Albania ed Eritrea. Nello scorso anno ne sono giunti in Italia 18.303.

Nella passata legislatura, a fronte della rilevanza della questione, si è cercato di disciplinarne gli aspetti principali in modo organico, con l'approvazione della Legge 7 aprile 2017, n. 47. Con l'obiettivo di rafforzare le tutele in favore dei minori e garantire una più compiuta applicazione delle misure per l'accoglienza su tutto il territorio nazionale. Perché prima che migranti sono minorenni.

Una legge che assegna, peraltro, un compito significativo ai Garanti regionali dei diritti dei minori: quello della selezione e della formazione delle persone disponibili a dare un contributo alla loro protezione, assumendo il compito di tutore volontario.

Una parte di questi ragazzi riesce a integrarsi e a trovare davvero accoglienza nel nostro Paese. Molti quelli che, invece, spariscono, ancor prima di diventare maggiorenni; le fredde statistiche governative rivelano che nel corso dello scorso anno 5.828 si sono resi irreperibili. Alcuni tentano di raggiungere parenti e amici in altre nazioni europee, altri restano impigliati nelle reti della criminalità.

Quella dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati è una tematica difficile, che mette alla prova il nostro sistema, presentando elementi

di particolare complessità che possono rendere contraddittori gli strumenti di protezione. Si pensi a quei minori che vorrebbero raggiungere i loro familiari all'estero, per i quali si trova però chiusa la possibilità di una relocation europea, che consenta di fare il viaggio in una situazione protetta. Vivono il collocamento in una Comunità come una costrizione e, appena possono, cercano di proseguire il viaggio mettendosi nelle mani di trafficanti, esponendosi a pericoli. Pesa l'assenza di un sistema europeo di protezione dei minori stranieri non accompagnati.

Oppure, si rifletta sull'irrazionalità di una accoglienza che cessa, per molti di questi ragazzi, al compimento della maggiore età; ciò nonostante le previsioni specifiche della legge sopra citata, di difficile attuazione. Il rischio, pertanto, è quello di un'accoglienza che, nella maggior parte dei casi, dura pochi mesi e non garantisce un effettivo percorso di integrazione.

Per provare a dare risposte adeguate, che consentano al contempo la migliore tutela possibile e il contrasto a situazioni di abuso, è necessario conoscere in modo approfondito il fenomeno.

Per questo l'ufficio del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza delle Marche (in collaborazione con il Servizio Politiche Sociali della Regione Marche) ha realizzato un percorso conoscitivo del sistema dell'accoglienza. Sistema che nella nostra regione, così come nel resto d'Italia, si basa sul collocamento in Comunità. Accanto a numerose visite nelle strutture di accoglienza è stato attuato un monitoraggio che ha riguardato tutte le Comunità presenti nel territorio.

L'esito di questo lavoro è contenuto nelle pagine che seguono, dalle quali emerge l'impegno di una rete istituzionale e sociale che cerca di affrontare con competenza e umanità, una sfida che misura i valori civili di un territorio.

Andrea Nobili
Garante dei diritti di adulti e bambini

INTRODUZIONE

La presente indagine risponde alle indicazioni del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia che, nelle osservazioni 2017, raccomanda il monitoraggio delle condizioni dei minori stranieri soli al fine di identificarne le esigenze, per far fronte ai problemi dell'attuale sistema di accoglienza.

Si vuole altresì fotografare la situazione in essere, ipotizzando interventi per dare risposte alle criticità rilevate.

Pertanto, con la preziosa collaborazione del Servizio Politiche Sociali della regione Marche, è stato avviato, nel territorio regionale, un programma di visite e una parallela mappatura delle Comunità che accolgono minori, con particolare riguardo a quelle che ospitano minori stranieri non accompagnati. L'obiettivo dell'indagine è quello di acquisire dati e informazioni utili a promuovere l'attuazione di iniziative finalizzate alla protezione dei minori stranieri non accompagnati e sostenere il rispetto dei diritti loro riconosciuti dalla normativa nazionale e dalle convenzioni internazionali.

L'indagine, consentirà poi di definire il profilo del minore straniero non accompagnato nelle Marche, avviando una riflessione sui modelli di accoglienza e sulla qualità dei servizi, mettendo a fuoco punti di forza e di debolezza del sistema.

Ciò renderà possibile l'individuazione di proposte di miglioramento su alcune tematiche cruciali come la durata e la tipologia della permanenza dei minori nelle strutture, la definizione dei programmi di uscita e i modelli di accoglienza.

L'indagine si è potuta realizzare grazie alla collaborazione delle Comunità del territorio che hanno dato ampia disponibilità a fornire i dati richiesti.

In questa pubblicazione i risultati ottenuti verranno presentati in maniera sintetica, per facilitarne la lettura.

L'intento è quello di mettere a disposizione del decisore politico elementi concreti per interventi idonei ad affrontare con efficacia i bisogni emersi.

STRUMENTI E METODI DI RICERCA

Le Comunità che sono state interessate da tale indagine sono quelle individuate dalla legge regionale del 6 novembre 2002, n. 20 (ancora vigente in quanto si è in attesa di approvazione dei regolamenti della legge regionale del 30 settembre 2016 n. 21 che l'ha sostituita), che disciplina la materia delle autorizzazioni all'esercizio e accreditamento delle strutture e dei servizi a ciclo diurno e residenziale. In particolare l'art. 3 della medesima legge, individua le strutture in base alle varie tipologie funzionali e in relazione a diverse variabili: natura del bisogno, intensità assistenziale e complessità dell'intervento.

È stato predisposto un questionario utilizzando la piattaforma open source per sondaggi online LimeSurvey, rendendolo disponibile alle Comunità che sono state individuate grazie alla collaborazione dell'Osservatorio delle Politiche Sociali della Regione Marche.

Il ricorso al suddetto software ha permesso di acquisire in tempi relativamente brevi, senza oneri finanziari in capo all'ufficio e con una certa precisione un ampio numero di dati, senza alcun onere finanziario a carico dello scrivente ufficio permettendo tempi di raccolta ed elaborazione rapidi ed efficaci.

A ciascuna Comunità è stato sottoposto un questionario diretto alla conoscenza del numero, delle caratteristiche, del percorso dei minori stranieri non accompagnati presenti in ciascuna struttura, ivi inclusi i minori sottoposti a procedimento penale. La presente indagine si focalizza solamente sulle informazioni relative all'accoglienza dei MSNA e in particolare:

- dati identificativi della Comunità, tipologia e sede;
- posti autorizzati di emergenza e pronta accoglienza;
- posti autorizzati per la ricettività;
- fasce d'età dei minori ospitati
- numero minori stranieri non accompagnati;
- genere;
- nazionalità di provenienza;
- tempo medio di permanenza all'interno della Comunità ;
- numero e tipologia del personale dedicato;
- principali attività previste;
- caratteristiche dei progetti educativi individualizzati ;
- criticità riscontrate.

Per minore straniero non accompagnato (MSNA) si intende un minorenne privo di cittadinanza UE presente in Italia senza adulti legalmente responsabili.

Si tratta di una popolazione:

- non riconducibile solo a emergenze temporanee: gli ingressi in Italia si sono stabilizzati in circa 20.000 l'anno; approssimativamente il 40% dei Comuni italiani ha in carico almeno 1 MSNA;
- estremamente rilevante dal punto di vista delle politiche e degli interventi sociali; infatti, ad essi in quanto minori, si applicano le norme nazionali e internazionali previste per la tutela e protezione di questa fascia d'età.

I minori stranieri non accompagnati quindi devono essere segnalati:

- alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni;
- al Tribunale per i minorenni per l'avvio della procedura di tutela;
- alla Direzione generale per le Politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (che dal 2012 ha assunto le funzioni precedentemente in carico al soppresso Comitato per i minori stranieri), la quale detiene il Sistema Informativo Nazionale dei MSNA;
- ai Servizi Sociali del Comune di destinazione che hanno la responsabilità di collocare il minore in un luogo sicuro.

Il colloquio con il minore per l'accertamento della storia familiare è in capo al "personale qualificato della struttura di prima accoglienza che lo svolge sotto la direzione dei servizi dell'ente locale competente e coadiuvato, ove possibile, da organizzazioni, enti o associazioni con comprovata e specifica esperienza nella tutela dei minori" (nuovo art. 19bis DLGS n. 142/2015). Analogo discorso vale per le indagini familiari che sono in prima istanza di responsabilità dell'ente convenzionato che ha in carico il minore.

TIPOLOGIA COMUNITÀ

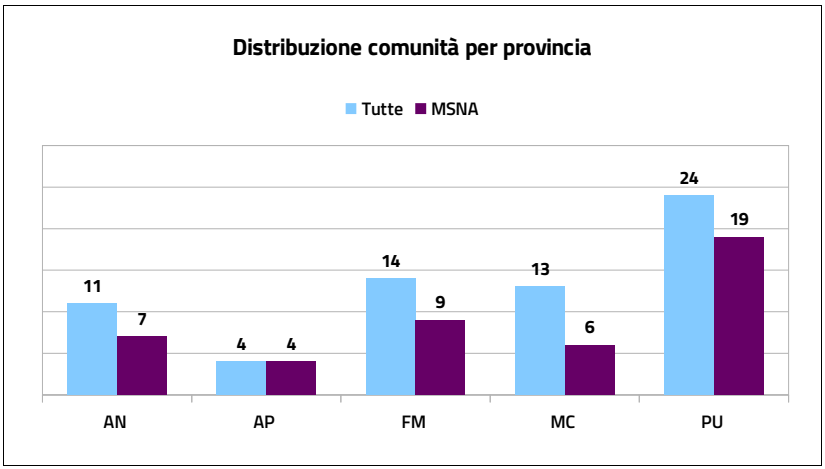
La legge regionale n. 20 del 6 novembre 2002 ("Disciplina in materia di autorizzazione e accreditamento delle strutture e dei servizi sociali a ciclo residenziale e semiresidenziale") si occupa dell'articolazione delle varie Comunità in relazione alla natura del bisogno, all'intensità assistenziale ed alla complessità dell'intervento. Esse vengono così distinte:

- Comunità familiare è una struttura educativa residenziale caratterizzata dalla convivenza continuativa e stabile di un piccolo gruppo di minori con due o più adulti che assumono le funzioni genitoriali;
- Comunità educativa è una struttura residenziale a carattere comunitario, caratterizzata dalla convivenza di un gruppo di minori con un'équipe di operatori che svolgono la funzione educativa come attività di lavoro;
- Comunità di pronta accoglienza è una struttura educativa residenziale a carattere comunitario, caratterizzata dalla continua disponibilità e temporaneità dell'accoglienza di un piccolo gruppo di minori con un gruppo di educatori che a turno assumono la funzione di adulto di riferimento;
- Comunità alloggio per adolescenti è una struttura educativa residenziale a carattere comunitario, caratterizzata dalla convivenza di un gruppo di ragazzi e ragazze con la presenza di referenti adulti;
- Comunità terapeutica è una struttura che eroga prestazioni diagnostiche, terapeutiche-riabilitative e socioeducative-riabilitative

in regime residenziale a minori affetti da disturbi comportamentali o da patologie di interesse neuropsichiatrico.

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE

Dall'analisi dei questionari compilati emerge che le Comunità che hanno partecipato all'indagine sono 66, di queste 45 accolgono anche minori stranieri non accompagnati con una presenza consistente nella Provincia di Pesaro – Urbino (19), Fermo (9) seguite da Ancona (7), Macerata (6) e Ascoli Piceno con 4 strutture.

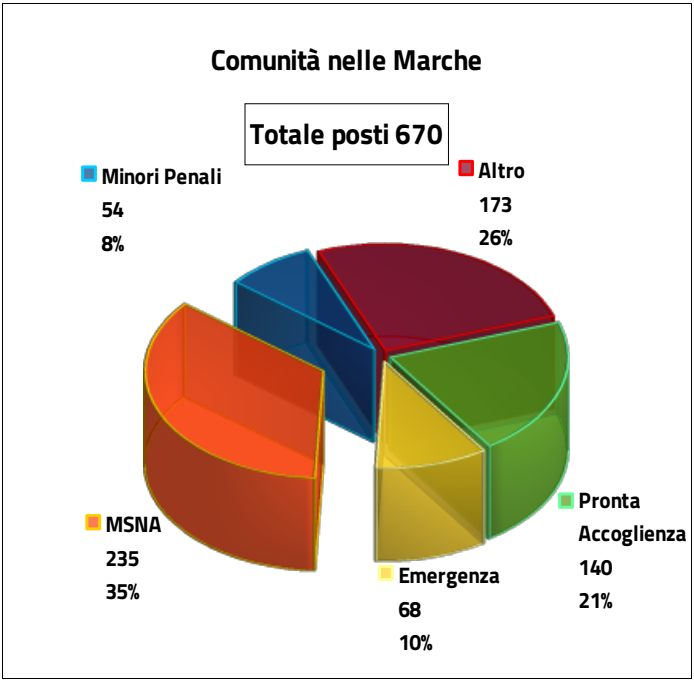


Delle 45 strutture che accolgono MSNA appare utile evidenziare che vi è una differenziazione dovuta alla tipologia di accoglienza che per la maggior parte dei casi è rappresentata da Comunità educative, seguite da quelle di tipo familiare. Le rimanenti sono costituite da Comunità alloggio, case famiglia e terapeutiche.

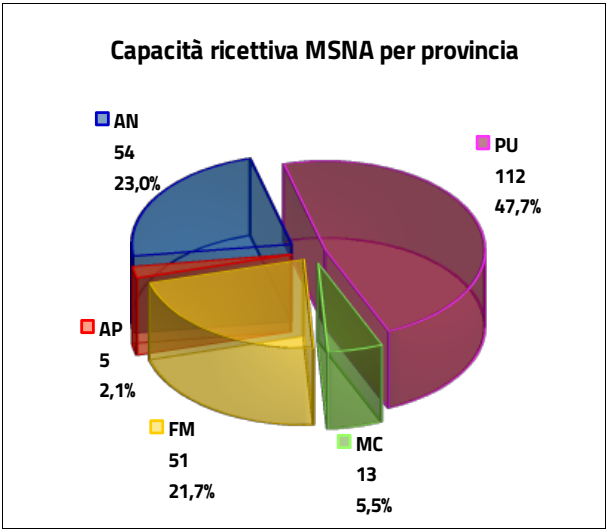
CAPACITÀ RICETTIVA

Dai dati raccolti è emerso che la capacità ricettiva delle Comunità marchigiane è di 670 posti, di cui quelli occupabili dai MSNA sono 235 (35%).

I rimanenti sono distribuiti tra area penale (8%) e pronta accoglienza ed emergenza, in questo ultimo caso tali posti possono essere utilizzati per ospitare i minori non accompagnati ma per tempi di permanenza piuttosto brevi (massimo 30 giorni).



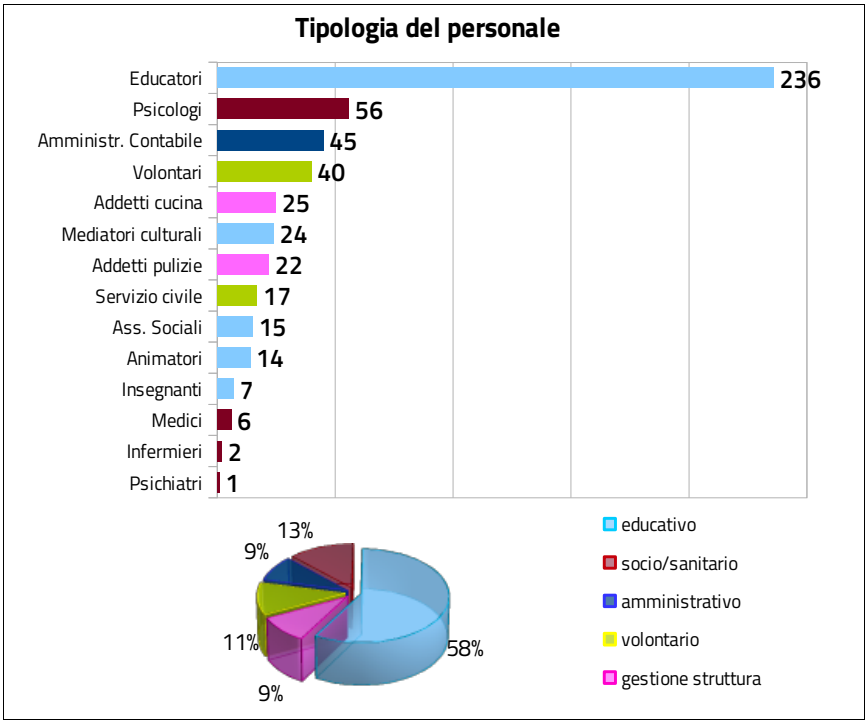
POSTI PER MSNA



Con riferimento alla capacità ricettiva delle strutture che accolgono MSNA si può notare che la gran parte dei posti disponibili si trovano nella provincia di Pesaro Urbino, che rappresenta il 48% del totale, cui segue Ancona con il 23% , Fermo con il 22%, Macerata con il 6% e Ascoli Piceno con il 2%.

IL PERSONALE DEDICATO

Il numero di dipendenti complessivamente operante all'interno delle strutture esaminate che si ricorda possono ospitare minori appartenenti ad altra tipologia, è pari a 510 unità, diversamente distribuite. Si va da un minimo di 2 unità ad un massimo di 46 unità per ciascuna struttura.



La presenza maggiormente rappresentativa è caratterizzata dal personale dedicato ad attività educative che coinvolge educatori, assistenti sociali, mediatori culturali, insegnanti e animatori (58%). Segue il personale medico che coinvolge diverse figure: come psicologi, medici, infermieri e in minima parte psichiatri (13%).

Mediamente la presenza di psicologi all'interno delle strutture è di 1 sola unità, esclusivamente in alcune strutture più grandi si rileva una presenza attorno alle 4 unità.

Interessante notare il numero limitato di mediatori culturali, dato che potrebbe influire negativamente sulla comunicazione con i minori stranieri.

FINALITÀ E OBIETTIVI

Gli obiettivi che le Comunità si propongono di realizzare per ciascun minore (Programma Educativo Individualizzato - PEI) mirano a sviluppparne le capacità e il potenziale aiutandolo a stimolare la sua autonomia, il suo senso di responsabilità, la sua capacità di resilienza per permettergli di diventare un membro attivo della società, sia che resti nel paese di accoglienza o che faccia ritorno nel suo paese di origine.

I principali obiettivi rilevati sono di seguito riportati secondo l'ordine di priorità che le Comunità stesse hanno indicato.

Programma Educativo Individualizzato

Il minore straniero non accompagnato ha diritto ad accedere alle misure e prestazioni che garantiscano il suo superiore interesse: istruzione, assistenza sanitaria, misure che permettano una migliore integrazione nel tessuto sociale (come l'insegnamento della lingua, l'orientamento e l'inserimento lavorativo), attraverso la definizione di un

progetto individualizzato, condiviso con il minore e rispettoso dei suoi progetti e delle sue competenze, volto all'acquisizione dell'autonomia.

Il PEI è lo strumento di lavoro cardine per quanto riguarda l'osservazione e l'azione educativa per il minore. È un documento che viene redatto dagli educatori referenti dei vari minori e rivisto collettivamente in riunione d'équipe. Viene aggiornato periodicamente, oltre che allo scadere dei termini stabiliti per il raggiungimento degli obiettivi, effettuando una revisione dei risultati raggiunti e di quelli ancora da raggiungere nei tre ambiti della vita quotidiana del minore:

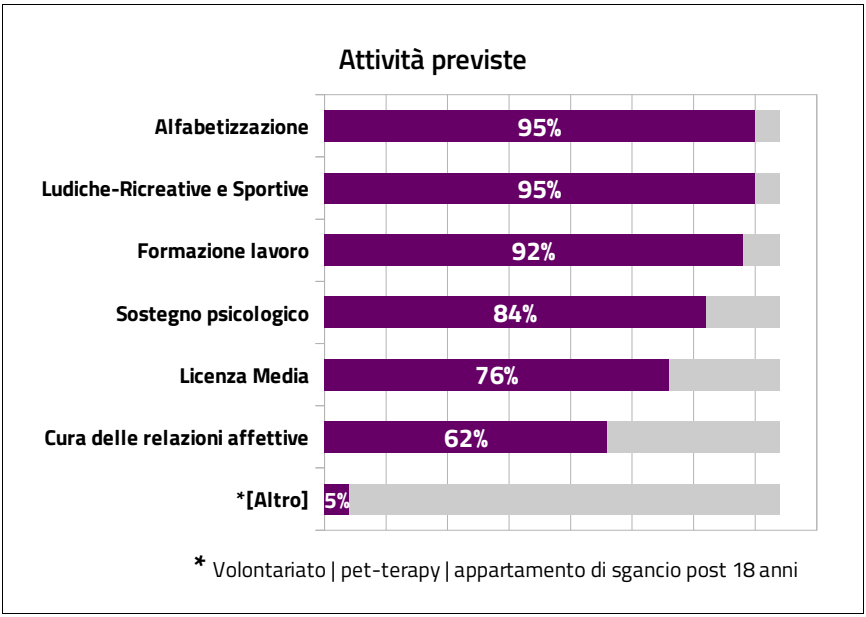
- Autonomia
- Rapporto con se stesso e con gli altri
- Scuola e altre attività

Il PEI ha lo scopo di permettere all'équipe educativa un approccio comune e sempre concorde con le le problematiche del minore, per un intervento che sia sempre progettuale e mai improvvisato dai singoli educatori.

Gli obiettivi del PEI vengono condivisi con i ragazzi, comunicando i macro-obiettivi e concordando insieme gli strumenti.

ATTIVITÀ PROPOSTE

La principale attività proposta ai ragazzi è quella relativa ad un'adeguata alfabetizzazione; trattasi di un dato confortante in quanto uno dei primi ostacoli che i ragazzi e le ragazze incontrano quando arrivano nel nostro territorio è costituito dalla comprensione della lingua italiana. L'apprendimento della lingua italiana per i ragazzi rappresenta, quindi, il primo passo nel percorso verso la comprensione del nuovo contesto in cui sono giunti e presupposto essenziale per un concreto inserimento nella realtà sociale della Comunità in cui si troveranno a vivere.



Il lungo cammino verso l'integrazione passa attraverso l'organizzazione di diverse attività che appaiono in linea con gli obiettivi prefissati di cui riportiamo le tre principali categorie:

Alfabetizzazione

Corsi di lingua italiana che vengono organizzati all'interno delle Comunità e dalle Associazioni della rete territoriale.

Ludico-ricreativo

Attività ricreative/sportive nelle quali potersi da una parte divagare e ritrovare la spensieratezza propria di questa età, dall'altra imparare a rispettare le regole e ad interagire in dinamiche di gruppo. Sulle attività sportive rileva l'impossibilità per gli MSNA di poter giocare in squadre di calcio iscritte alla Federazione Italiana Giuoco Calcio (FIGC) creando una disparità di trattamento rispetto ai coetanei di origine italiana.

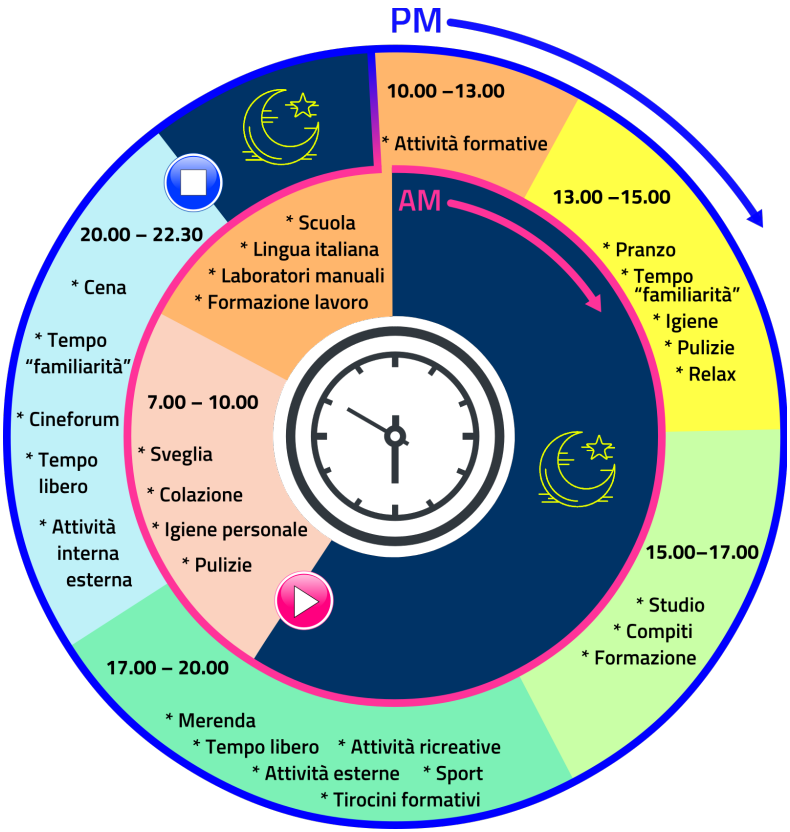
Formazione lavoro

Attività di accompagnamento ai ragazzi nella ricerca di opportunità di lavoro, di borse lavoro o tirocini formativi accompagnando i ragazzi e le ragazze nelle varie fasi del percorso, dal contatto con l'azienda alla preparazione del colloquio, dalla definizione di un bilancio di competenze alla predisposizione del cv e infine al monitoraggio dopo l'assunzione.

GIORNATA TIPO

Il grafico sintetizza le risposte pervenute e mostra la "giornata tipo " di un minore accolto in una Comunità del nostro territorio. Emerge che in tutte le Comunità è previsto un tempo per la "familiarità" a ridosso dei pasti e sono frequenti attività ludico – ricreative nonché quelle dedicate all'igiene.

Queste ultime sono di particolare rilievo perché servono per favorire l'integrazione con la comunità locale e l'apprendimento della convivenza nella società civile del territorio ospitante.



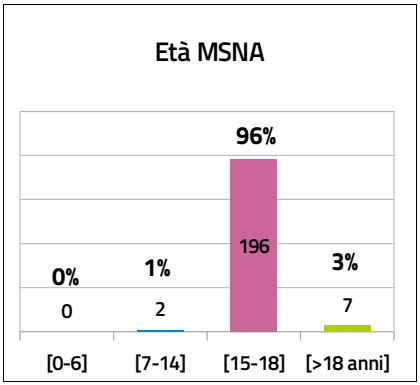
ALCUNI DATI SUI MINORI SOLI GIUNTI NELLE MARCHE

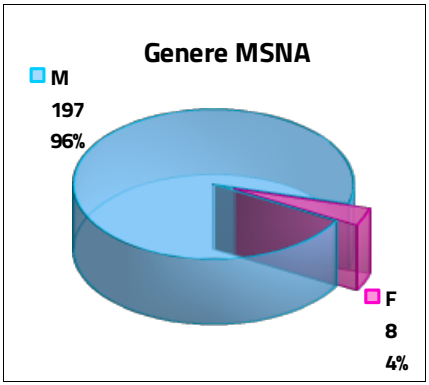
Al 31/12/2017 sono presenti nelle Marche n. 204 MSNA (fonte Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali – Direzione generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione. Divisione II) di cui il 97,1% maschi e il restante 2,9% femmine.

Rispetto all'età il 67,2% degli MSNA ha 17 anni, i sedicenni costituiscono poco meno di un terzo del totale, il 4,9% ha 15 anni e il 6,9% ha meno di 15 anni.

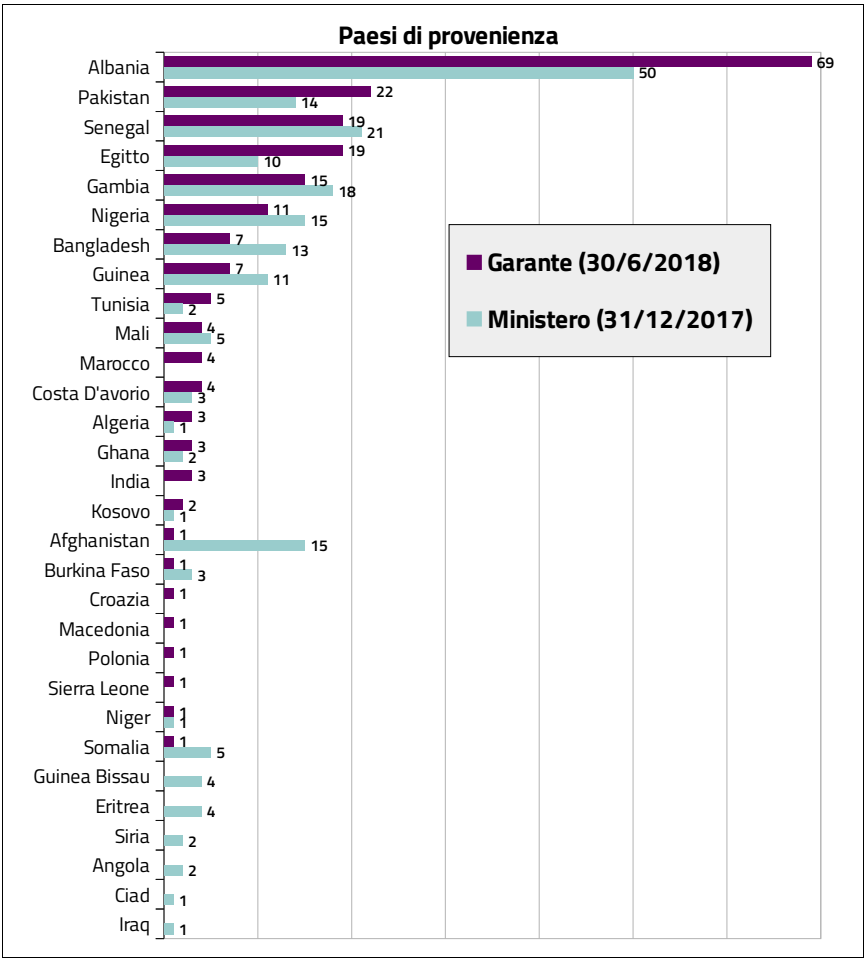
Dall'analisi del nostro campione, emerso dal monitoraggio al 30/06/2018, si rileva una popolazione di 205 MSNA, dato in linea al precedente del Ministero.

Di seguito si riportano i grafici delle fasce di età e del genere e anche in questo caso non si ravvisa difformità con i dati ministeriali sopraindicati.



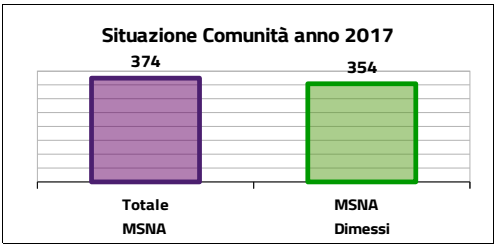


Per quanto riguarda i paesi di origine degli MSNA, si è rilevato come la nazione di maggior impatto sia l'Albania, a seguire Pakistan, Senegal, Egitto, Gambia e Nigeria. Come si può vedere dal grafico sotto, in questo caso non vi è perfetta sintonia tra i dati emersi e quelli del Ministero: appare infatti più considerevole il numero di albanesi e di pakistani e ridotti sensibilmente quello dei minori provenienti dall'Afghanistan, Somalia, Guinea Bissau ed Eritrea.



DATO COMPLESSIVO 2017

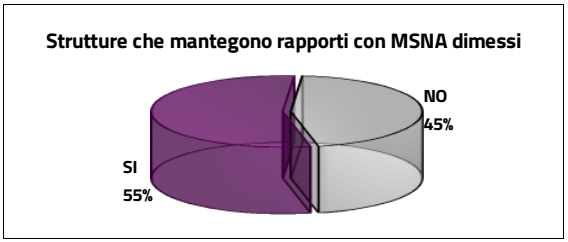
Dalla risultanza dei dati pervenuti, per l'anno 2017 il numero complessivo dei minori transitati nelle Comunità di accoglienza è stato di 374, con un numero di dimissioni pari a 354.



Il tempo medio di permanenza è risultato di 382 giorni.

MANTENIMENTO DEI RAPPORTI

Sono poco più della metà le Comunità che mantengono rapporti con i ragazzi dimessi, dato che fa emergere l'interrogativo sulla parte mancante di essi e quindi sul futuro di tutti quei minori che, lasciate le strutture, non si sa che destino incontrino, tra possibili viaggi verso mete sconosciute o sfruttamenti. Sono i cosiddetti "ragazzi invisibili".



AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO ALL'USCITA

L'acquisizione dell'autonomia per il minore è un passaggio piuttosto delicato: la maggioranza dei ragazzi è prossima alla maggiore età ed ha spesso un progetto migratorio di autonomia. Oltre a soggetti in fuga da guerre e violenze, infatti, ci sono soggetti in cerca di opportunità di lavoro, alla ricerca di novità e cambiamento negli stili di vita o in transito per riunirsi con amici e parenti in altri paesi. L'inserimento in Comunità può essere visto, in tali casi, come una costrizione e un rallentamento nel raggiungimento dei propri obiettivi: questo è uno dei vari motivi per cui una quota non trascurabile di MSNA si rende irreperibile durante l'accoglienza e dopo le dimissioni.

È dunque importante minimizzare la durata della prima accoglienza (dove si manifesta la più alta quota di irreperibilità) e costruirne una seconda in cui si definisca e si faccia comprendere quanto le attività svolte siano necessarie al raggiungimento dei propositi personali.

Da quanto emerso dai dati raccolti, i ragazzi coinvolti in tale fase sono per lo più ragazzi in prossimità del compimento della maggiore età. Per coloro che non presentano richiesta di Protezione Internazionale e non possono poi accedere alle strutture di accoglienza per adulti, i pochi mesi di permanenza in Comunità possono rivelarsi insufficienti per il completamento di un progetto che li veda, compiuta la maggiore età del tutto autonomi e integrati nel tessuto sociale e territoriale.

La fase cosiddetta di "sgancio" avviene attraverso percorsi di uscita sostenibili. Tali azioni vengono avviate già due o tre mesi prima del compimento della maggiore età, attraverso interventi tesi a rafforzare il contatto del minore con la rete territoriale e a sviluppare quelle competenze che saranno poi fondamentali per renderlo autonomo.

Per questo diverse Comunità, come emerge dalle risposte date, in collaborazione con il minore scelgono di:

- chiedere l'autorizzazione al proseguimento dell'accoglienza per altri 6 mesi anche all'interno della Comunità stessa nel caso in cui non si sia ancora concluso il percorso scolastico avviato in precedenza;
- aiutare e sostenere sia nella stesura del Curriculum Vitae nonché nella ricerca di un attività o di un tirocinio lavorativo;
- se l'intenzione del ragazzo è di rimanere nel territorio, portare avanti tutte le pratiche burocratiche necessarie per richiedere la conversione del permesso di soggiorno in permesso di studio e/o per motivi di lavoro e conseguente iscrizione al centro per l'impiego;
- accompagnare il ragazzo nelle pratiche sanitarie e di apertura di un eventuale conto corrente;
- mettere a disposizione degli appartamenti di "sgancio";
- individuare possibili reti parentali o familiari del minore che possano ospitare il ragazzo.

CRITICITÀ NEL LAVORO CON MSNA

Ai partecipanti all'indagine è stato chiesto di indicare le principali criticità che quotidianamente incontrano nel loro lavoro con i MSNA.

Sono illustrate qui di seguito alcune delle più ricorrenti:

(1) Scarsa acquisizione di autonomia
(2) Difficoltà nel raggiungimento degli obiettivi a causa dell'inserimento in comunità a pochi mesi del raggiungimento della maggiore età
(3) Difficoltà di accesso ai tirocini lavorativi e all'iscrizione ai centri per l'impiego
(4) Scarsa collaborazione nella realizzazione di un progetto a sostegno dell'autonomia del neo diciottenne da parte delle istituzioni, lasciando alle Comunità l'aggravio della gestione di questa delicata fase
(5) La gestione della fase di sgancio, anche tramite l'utilizzo di appartamenti che possano garantire un'adeguata sistemazione abitativa, seppur temporanea, è spesso a carico delle singole comunità in assenza di contributi da parte degli enti locali
(6) Difficoltà di ricongiungimento del minore con i familiari che si trovano all'estero
(7) I tempi di attesa stabiliti dalla Commissione territoriale per il rilascio del permesso di soggiorno talvolta fissano una data di convocazione prossima alle dimissioni anche al fine dell'inserimento del ragazzo nel progetto SPRAR
(8) Ritardi nelle nomine dei tutori
(9) Una segnalazione ha riguardato il consumo di sostanze stupefacenti

CONCLUSIONI

A conclusione di questa indagine e alla luce delle criticità emerse si avanzano proposte, tenendo conto dei diritti del minore.

(1) Favorire l'inclusione, anche assicurando opportunità di conoscenza e condivisione con i minorenni italiani, attraverso attività legate alla scuola, allo sport, alla cultura, e con uno sperito di reciproco arricchimento.
(2) Sensibilizzare I Servizi Sociali competenti all'applicazione delle nuove misure di accompagnamento verso la maggiore età e di integrazione di lungo periodo previste dall'art 13 della legge 47/2017 anche attraverso un'informazione/formazione degli assistenti sociali deputati ad attivare la procedura
(3) Promuovere l'accesso al mondo del lavoro degli infrasedicenni che abbiano già assolto l'obbligo scolastico
(4) Vedi punto 2; favorire il finanziamento di percorsi di integrazione socio-lavorativa previsti nel PEI in accordo con i tutori e le comunità/famiglie affidatarie
(5) Vedi punto 2
(6) Valorizzazione delle procedure di ricongiungimento familiare (Regolamento EU 604/2013) e delle specifiche modalità operative previste per valutare legami familiari (all. 2 reg. di esecuzione n. 114/2014) al fine di uniformarne l'applicazione
(7) Data l'impossibilità di intervenire sulla tempistica definita della Commissione territoriale si raccomanda ai responsabili delle Comunità e ai tutori del minore l'avvio tempestivo della richiesta di PDS
(8) Promuovere la formazione di nuovi tutori per incrementare l'elenco degli idonei reso disponibile presso il Tribunale e la relativa distribuzione nel territorio regionale al fine di ridurre i tempi di nomina
(9) Assicurare sostegno e ascolto da parte di personale qualificato e contestualmente favorire le attività che contrastano i rischi derivanti dalla povertà educativo culturale.

Testi a cura di: *Anna Clora Borghesi*
Francesca Gasparri
Diego Cerca

Raccolta dati e
progetto grafico: *Roberta Papacella*
Diego Cerca

Ufficio del Garante dei diritti di adulti e bambini
Ombudsman delle Marche

Si ringrazia per le informazioni,
i dati e il supporto fornito ai fini
dell'aggiornamento della presente indagine

tutte le Comunità del territorio
il Servizio Politiche Sociali Regione Marche

Finito di stampare

Luglio 2018

Centro Stampa dell'Assemblea Legislativa delle Marche

www.ombudsman.marche.it